

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.

Non è comune il caso, che innanzi al Parlamento venga un disegno di legge confortato come questo da precedenti parlamentari, e preceduto da ripetuti e diligenti studi. Cito fra' precedenti un solo.

È la terza volta che il disegno di legge è presentato alle vostre deliberazioni, e formò obbietto di due altre relazioni. Nelle precedenti volte gli Uffici e le Commissioni, cui ne fu delegato lo studio, opinarono in favore di esso; e quando in altra epoca fu discusso e votato il disegno di legge, che dava consimili sussidi dello Stato alle acque a scopo di irrigazione, fu lamentato dal Parlamento che altrettanto non si fosse fatto per le industrie, e fu invitato nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento il Governo a provvedere a questa lacuna.

Se io dunque per la terza volta, eseguendo i voti ripetutamente fatti nel Parlamento per un disegno di legge che regolasse la materia dei consorzi d'acqua a scopo industriale, ho adempiuto a questo dovere, ho ragione a sperare di potere dopo tre sforzi arrivare finalmente in porto.

Lo spero nella piena convinzione di fare una cosa conforme al vostro desiderio, e ne sono stato rimeritato, poichè dei diversi oratori, che hanno preso la parola nella discussione generale, uno solo; cioè l'onorevole Colombo, si oppose al principio informatore del disegno di legge; gli altri tutti furono concordi nell'accettarlo, e solamente si distinsero in due categorie, taluni volendo l'estensione anche ai consorzi di acque per scopo igienico, ed altri l'estensione anche ai privati.

Rispondo in primo all'onorevole Colombo, che fece due obiezioni, e sono lieto che le abbia fatte per poter chiarir meglio la portata del disegno di legge, sia guardato nei suoi effetti finanziari, sia guardato nella intrinseca sua natura e consistenza.

L'onorevole Colombo, preoccupandosi ora, come sempre fa, delle condizioni finanziarie, diceva che il disegno di legge sottoposto oggi alle vostre deliberazioni intaccava la finanza, e quello che è peggio, la intaccava in un modo del quale il Parlamento non era nel caso di determinare a priori le conseguenze pratiche.

L'argomento dell'onorevole Colombo è naturale che, (massime in questo quarto d'ora) debba preoccupare la Camera. Io, più che con teorie, vi rispondo con fatti, poichè più di quelle sono eloquenti questi. Ed il fatto può essere da ciascun di voi riscontrato nei bilanci del Ministero di agricoltura e nei conti consuntivi.

Parlo dei bilanci e conti consuntivi, che non si riferiscono ad un anno solo, perchè allora non

potrebbero costituire quella eloquente dimostrazione di fatto, che io intendo sottoporre al Parlamento; ma parlo dei bilanci e dei conti consuntivi di un quadriennio.

Voi, onorevoli colleghi, avete votato, (ed è ora legge dello Stato), quella che dà il concorso del Governo ai consorzi di acque per iscopo di irrigazione. Ed il tipo di quella legge è quello che io ho tenuto presente nel sottoporre consimile deliberazione al Parlamento per i consorzi d'acque a scopo industriale.

Ora la legge sui consorzi a scopo d'irrigazione è del 25 dicembre 1883; ha dunque quattro anni di esistenza; quella legge fu riformata, e, posso dire, migliorata con una legge posteriore, che io sottoposi alle vostre deliberazioni. Voi ugualmente votaste questa legge, che è del febbraio 1886. In forza di esse, nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio furono stanziati dapprima 150,000 lire, portate poi a 300,000 lire annue. Ebbene, riscontrate i conti consuntivi di quattro anni, e dolorosamente troverete che io di queste somme, che voi mi avete accordato, nulla ho speso.

Da quando la legge per i consorzi di acqua a scopo di irrigazione passò in esecuzione (e posso dire che per quanto dipende dal mio Ministero ha avuto l'esecuzione più efficace, più sollecita che mai si potesse) nulla ho speso, ed i fondi accordati dal Parlamento sono andati in economia.

Questo serve come risposta di fatto all'onorevole Colombo. Io, se ho un dubbio su questa legge, è che da essa non si tragga abbastanza frutto.

Noi italiani soventi chiediamo e facciamo anche leggi per poter eccitare iniziative nell'interesse pubblico; e poi troviamo quelli stessi, che hanno reclamato le riforme, restii ad applicarle, anche quando lo Stato, come nella legge per le irrigazioni e come in questa che vi propongo, concorre largamente con i suoi mezzi, allo incoraggiamento delle iniziative medesime. Ma suppongo e voglio sperare che la legge sui consorzi d'acque a scopo industriale possa portare i suoi buoni effetti, e che quell'altra sulle irrigazioni agricole finisca col portare i suoi frutti. Ma quale sarà l'onere del bilancio, per effetto di questa legge, quando essa avesse la sua applicazione?

L'onorevole Colombo sa che, nella legge stessa, è determinata la misura degli oneri, che assume lo Stato. E l'onere quale è? E sempre sotto forma d'interesse. Dunque, quando per le opere industriali, alle quali si riferisce la legge, avrete speso 10 milioni, il concorso massimo dello Stato non è che di 300,000 lire, cioè il 3 per cento d'interesse